

L'invasione del commercio "made in China"

Comprare oppure complare?



La domanda non è frutto di un errore di stampa, bensì rappresenta un quesito sul quale faremo bene a porre l'attenzione alla svelta.

Già, perché a San pier d'Arena, come anche in altre parti della città, stanno proliferando i negozi gestiti da cinesi, i quali mettono in vendita un'infinità di articoli di ogni genere, tutti rigorosamente "made in China".

Alcuni anziani di San pier d'Arena ricordano ancora la presenza, negli anni del dopoguerra, di venditori ambulanti cinesi che ripetevano l'unica frase di italiano che conoscevano: "complare clavatta?". Sì, perché era praticamente l'unico articolo che avevano a disposizione, e circolavano con le "clavatte" penzolanti dal braccio.

Quei venditori poi sparirono, così come erano comparsi, e per molti anni la Cina è rimasta una realtà lontanissima in tutti i sensi. Da qualche tempo a questa parte, invece, assistiamo ad un'espansione che ci sembra il caso di analizzare un poco, dato che "Il Gazzettino" è sensibile a tutti i fenomeni, piccoli o grandi, che avvengono nella nostra circoscrizione.

Dunque, vediamo un po': solo percorrendo via Cantore e via Buranello da levante a ponente, facendo il sottopassaggio di piazza Montano ed entrando nella zona di via Carlo Rolando (traverse comprese) si possono, attualmente, contare oltre quindici esercizi commerciali gestiti da cinesi, ma ogni qual volta c'è un "affittasi" o "vendesi" negozio si può stare certi che quanto prima comparirà un'insegna con ideogrammi.

Non spetta a noi giudicare se ciò sia male o bene. Sta di fatto che praticamente tutti quegli esercizi, salvo un paio di eccezioni, vendono esattamente le stesse cose: scarpe, vestiti, biancheria, oggetti per la casa, per il "bricolage", per piccole riparazioni, per l'auto, per la scuola, giocattoli, ecc.

Sono le cosiddette "cineserie", e qualcuno di essi lo scrive anche sull'insegna.

Il tutto, normalmente, costa pochissimo, anzi, in qualche caso, veramente "niente", nel senso che ci vogliono, ad esempio, 1,80 euro per un paio di occhialini da presbite (varie gradazioni), 2 euro per un berrettino di materiale sintetico, 2,5 euro per una calcolatrice tascabile, 1 euro per tre attrezzi da giardinaggio, e via così.

Domanda: tutti questi articoli sono in regola con la legge europea? Il marchietto CE campeggia dappertutto, ma dobbiamo

informare i nostri lettori che esso non significa che il prodotto è fatto secondo le norme CEE, ma rappresenta solamente l'acronimo di "CHINA EXPORT".

In altre parole: i fabbricanti non sanno nemmeno lontanamente che cosa significhi "prodotto secondo la normativa in vigore nella CEE", e questa affermazione deriva dai numerosi sequestri ed analisi che le Forze dell'Ordine hanno fatto e fanno su container di merci varie che arrivano continuamente dal paese asiatico. Molto spesso le autorità sanitarie mettono in guardia, ad esempio, da giocattoli che vengono costruiti con materiali scadenti (che talvolta perdono pezzi ed i bambini possono ingerirli) oppure con sostanze che provocano gravi allergie.

C'è quindi molta ragione nel chiedersi se questi commerci siano regolari o no per quanto riguarda la qualità dei prodotti, per non parlare poi dello sfruttamento atroce dei lavoratori in Cina, bambini compresi, cosa difficile da controllare ma certa, secondo informazioni che i mass-media riescono talvolta a far filtrare con

grosse difficoltà (basti pensare che in Cina ci sono parole che sono proibite, come: "democrazia, libertà, manifestazione, sciopero", lo sapevate?).

Naturalmente, per iniziare l'attività qui da noi devono essere espletate le formalità burocratiche, (partita IVA, registratore di cassa, ecc.) ma ciò non significa assolutamente che vengano anche rispettate le leggi europee ed italiane in materia di qualità dei prodotti.

Ci pare quindi che essere prudenti nell'acquisto sia doveroso per il cliente, ma è indispensabile che le Autorità preposte (sanitarie, amministrative, ecc.) facciano la loro parte, nell'interesse generale. Se poi questi nuovi esercenti potranno dimostrare di vendere sì a buon mercato, ma prodotti assolutamente regolari, allora saremo ben contenti di diventare loro clienti.

Qualora tutto ciò non avvenisse, saremmo in presenza di una gravissima situazione di concorrenza sleale nei confronti dei commercianti italiani (vedi le interviste in questa pagina del Gazzettino) che vendono prodotti controllati e sono costantemente monitorati dalle Autorità, con pesanti sanzioni se sbagliano anche solamente nel mettere un cartellino per il prezzo dei saldi.

Vorrebbe dire che basterebbe avere gli occhi a mandorla per evitare le normative commerciali, ed allora non resterebbe altro, ai nostri connazionali, che farsi un bel ritocco alle palpebre ed eliminare la "erre" dal loro vocabolario per essere davvero in "regola" (anzi, in "legola").

Sarà questo il destino dei nostri commercianti?

P.P.

Le interviste ai commercianti

Abbiamo ritenuto importante dare voce anche a coloro che più sono interessati a questo fenomeno dell'espansione dei nuovi esercizi commerciali cinesi.

Negozi di calzature

Inizialmente il titolare ci invita a rivolgerci al Comune per chiedere che cosa ne pensano dei cinesi... Poi accetta cortesemente di scambiare qualche idea.

Premette che molte delle fabbriche di scarpe italiane si fanno ormai fare i loro articoli da fabbriche in Cina o India, per cui il problema sembrerebbe ben più a monte.

In realtà esiste nei dintorni, oltre ad una vendita indiscriminata di articoli spesso fuori da ogni regola commerciale e sanitaria, una diffusa difficoltà da parte delle Autorità preposte ad ottenere che tali esercizi commerciali paghino le sanzioni che vengono loro applicate. Voci non confermate dicono che i funzionari preposti si lamenterebbero perché accumulano verbali a carico di costoro e nessuno li paga, essendovi anche una notevole difficoltà di identificazione del titolare/debitore.

Negozi di articoli casalinghi

Per prima cosa la titolare ci fa presente di non nutrire alcun tipo di sentimento xenofobo o razzista verso coloro che vengono da altri paesi, e noi la tranquillizziamo, essendo della stessa idea.

Ciò detto, entriamo a parlare del fenomeno commerciale dei cinesi. Nel settore dei casalinghi la concorrenza cinese è feroce, ma il problema della qualità dei prodotti è altrettanto importante. Non sembrano esserci dubbi: i prodotti in vendita nei negozi cinesi sono, a dir poco, scadenti, quando non pericolosi.

E poi, prosegue la signora: chi paga? Che cosa c'è sotto? L'affitto dei negozi è caro, le tasse da pagare sono forti. Come fanno ad andare avanti? Belle domande, alle quali non sappiamo né vogliamo rispondere noi, ma qualcuno, prima o poi, dovrà farlo.



Negozi di biancheria intima e vestiario

La titolare ci dice che non avverte grandi cali di vendite negli articoli di "intimo", forse perché ha comunque una clientela consolidata che sceglie capi di maggiore qualità, mentre avverte un significativo calo nella vendita di capi tipo camicette, vestiti ecc.

La sua preoccupazione, conclude la signora, non è solamente derivante dai cinesi, ma soprattutto dai centri commerciali ai quali il fenomeno "Cina" si somma....

Negozi di calzature

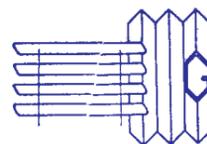
Scambiamo quattro chiacchiere con i titolari del negozio. Grande simpatia verso il "Gazzettino" ed accoglienza, ma anche grande preoccupazione.

Ci dicono, parola più, parola meno, quello che ci hanno già dichiarato gli altri esercenti intervistati in precedenza, e quindi non ripetiamo concetti già espressi sulla qualità dei prodotti e sugli adempimenti di legge.

Loro, tuttavia, hanno avuto anche la visita di un emissario/intermediario dei cinesi il quale ha proposto loro una cifra "sull'unghia" (in contanti) per rilevare il loro negozio.

La risposta è stata negativa, anche perché la cifra era davvero insufficiente per un negozio bene avviato, ma l'episodio significativo. Chi sarà quel signore che gira ed offre soldi contanti ai commercianti per indurli ad andarsene?

Sarebbe bello capire, soprattutto, quali siano i meccanismi che muovono tutto ciò e perché.



GARREDA

di GARRONE ALESSIO e DANIELA

ESPOSIZIONE E UFFICI
Via Buranello, 102 rosso (canc.)
16149 GENOVA - SAMPIERDARENA
Tel. (010) 41.20.72 - Fax: 646.85.15

POSTEGGIO PRIVATO PER I CLIENTI

FABBRICAARTIGIANA TENDE ALLA VENEZIANA
ZANZARIERE
PORTE A SOFFIETTO A LIBRO E DA INTERNI
INFISSI IN ALLUMINIO
TENDE VERTICALI PLISSE E A RULLO

PERSIANE IN ALLUMINIO E PVC

Sede Stabilimento a GENOVA-RIVAROLO
Zona Trasta

Via Castel Morrone 15 L 2 - Tel. 010-7406084



LEGNO - PANNELLI AL TAGLIO - BORDATURA
PROFILI - ZOCCOLI - RIVESTIMENTI
PERLINATI - CORNICI - FERRAMENTA - UTENSILERIA
VERNICI - MOBILI - SEDIE - PORTE - SCARPIERE
MOBILI IN KIT PER CASA ED UFFICIO

16149 GENOVA SAMPIERDARENA

Via Gioberti, 21 rosso
tel. 010.41.27.17

consulenza specializzata